

Spending review. Asticella fissata al 3% dei budget di competenza. Legnini: saranno interventi selettivi

Tagli, primo round con i ministri

Dino Pesole
 ROMA

L'asticella è fissata ad almeno il 3% del budget di competenza dei singoli dicasteri. Obiettivo di questa prima fase di ricognizione della spending review è tagliare la spesa delle amministrazioni pubbliche per non meno di 8-9 miliardi, e il cammino si annuncia tutt'altro che agevole. Gli incontri che a partire da oggi il premier Matteo Renzi e il titolare dell'Economia, Pier Carlo Padoan, avranno con i vari ministri serviranno a definire l'esatto menù delle spese da tagliare. Renzi assicura che comunque non si percorrerà la strada dei tagli lineari tout court. Si parte dalle ipotesi di intervento messe a punto dal commissario Carlo Cottarelli, e consegnate due sere fa a Palazzo Chigi. «Saranno tagli selettivi - assicura il sottosegretario all'Eco-

nomia, Giovanni Legnini - e al momento non è in campo alcuna ipotesi di intervento sulle pensioni. Strada facendo si valuterà». Il lavoro di Cottarelli è «serio, sarà utilizzato come base per costruire l'operazione di spending review». E Renzi conferma di aver escluso l'ipotesi di intervenire sui trattamenti pensionistici oltre i 2 mila euro. Se dai ministeri non giungeranno proposte, si procederà a quel punto con tagli lineari o semilineari.

Anche la sanità è nell'elenco. «La situazione - osserva il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin - è complicata e lo sappiamo tutti. Se il taglio del 3% è al ministero siamo in grado di reggere, diverso è per il fondo sanitario che ad oggi è comunque in sicurezza». Le indicazioni della vigilia fanno ritenere che non si interverrà sull'ammontare del fondo

sanitario nazionale, fissato dal Patto della Salute in 109,9 miliardi per il 2014.

Per quel che riguarda il ministero dello Sviluppo economico, è già in corso un'analisi preliminare. «Stiamo lavorando sulla base della spending review prevista da Cottarelli», rileva il ministro Federica Guidi «sono pronta a fare la mia parte. L'obiettivo è il 3% poi dobbiamo stabilire la suddivisione». Dal fronte del pubblico impiego, il blocco degli stipendi comunque dovrebbe garantire circa 2 miliardi di risparmi. I tagli investiranno anche quest'anno la spesa per acquisti intermedi e se verranno rispettate le indicazioni del piano Cottarelli almeno 2 mila società partecipate potrebbero essere tagliate nel 2015, per un risparmio di circa 700 milioni. Si tratterebbe del primo tempo di un'operazione che, in base al pro-

gramma predisposto dallo stesso Cottarelli agli inizi di agosto, potrebbe consentire di risparmiare a regime circa 2,5 miliardi.

Si comincia in sostanza ad abbozzare il menù della legge di stabilità. Se verrà confermato l'importo complessivo della manovra (da 20 a 23 miliardi), al contributo dei tagli alla spesa si affiancherà la minor spesa per interessi grazie al calo dello spread, che nello scenario ipotizzato in aprile si sarebbe attestata al 5% del Pil (79,1 miliardi). Poi c'è la partita del recupero di risorse dalla lotta all'evasione. Probabile che si faccia altresì conto della maggiore Iva attesa grazie allo sblocco di parte dei debiti pregressi della Pa (a fine luglio risultavano pagati ai creditori 26,1 miliardi a fronte di un finanziamento complessivo ai debitori di 30 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

